

Prospettive assistenziali, n. 61 bis, gennaio - marzo 1983

LA TERAPIA

«qual'è la dose giusta di LARGACTIL per sedare un uomo che vuole uscire e che trova la porta sempre chiusa?»
 e la dose di ANAFRANIL per fare alzare dal letto una donna che è stufo di passare le gibernate sulla stessa sedia?»?

LA TERAPIA
CONOSCERE:
 LA "CURA" IGNORANDO LA MALATTIA.
 LA "MALATTIA" IGNORANDO IL MALATO.
 IL "MALATO" IGNORANDONE LA SOFFERENZA ■
 Ma cura di che? Malattia di chi?

SU POCHI ATTENDIBILI DATI SCIENTIFICI SI COSTRUISCE IL COMMERCIO DELLE ILLUSIONI - DELLE MISTIFICAZIONI - DELLE MENZOGNE E DEGLI ABUSI CHE PROVOCANO SOVENTE DANNI TERRIBILI.

PSICHIATRIA 'VECCHIA' e 'NUOVA'
 oppure
IMPEGNO DI TUTTI PER UNA DIFESA ATTIVA DELLA SALUTE MENTALE ?

La storia delle terapie psichiatriche è storia di raddrizzamenti delle storture della mente: si raddrizza l'anima infetta rotando il corpo su un sedile girevole, innaffiandolo di acqua gelida e bollente, scuotendolo con scariche elettriche, piegandolo al coma insulinico.

Ma è anche la storia delle grandi aspettative verso la psicoturgia e la psicofarmacologia, verso una chimica e una ingegneria che «risolvano» la malattia. Gli ingegneri smontano il cervello, lo rimontano ma la logica resta quella di sempre, «tagliare via» la parte che disturba, che nega il reale, che lo aggredisce.

Sui pochi attendibili dati dei ricercatori si costruisce il mercato dei psicofarmaci.

Come di consueto ne è complice la psichiatria, e l'alleanza fra mercanti e scienziati si consolida etichettando «un sempre più ampio numero di problemi umani e personali come problemi medici» (1).

Abuso di psicofarmaci dunque non è soltanto l'uso repressivo, annullante di essi ma pure l'ignoranza sistematica dei loro effetti collaterali, sovente drammatici, delle loro reali indicazioni enormemente più limitate e incerte.

Basta scorrere la pubblicità degli psicofarmaci per ritrovare l'antico sodalizio fra psichiatria e interessi estranei ai bisogni degli utenti della psichiatria: farmaci che sedano, controllano, socializzano; al corteo di «sintomi» corrisponde un corteo di «rimedi» anche se sia i primi sia i

secondi hanno poco o nulla a che fare con la sofferenza di chi viene diagnosticato e curato, anche se i disturbi, sovente terribili, imputabili all'abuso di psicofarmaci generano nuova sofferenza, anche se la domanda di salute non trova risposta.

(1) Magistratura democratica, *O tutti a casa o tutti matti*, Torino.

www.fondazionepromozionesociale.it